

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Benedetti, C. 1610 Luca De Carlo e C. 1670 Maurizio Cattoi, recanti istituzione della Polizia forestale, ambientale e agroalimentare nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza

Memoria del prof. Marco Marchetti - 28 aprile 2021

1. L'Italia è divenuto paese forestale senza ancora sapere di esserlo, 40% del territorio è coperto da foreste e boschi e non più solo in montagna (art. 44 costituzione..., unico territorio menzionato), anche se sempre prevalentemente legato alle aree interne, dove vivono ancora 14 ml di abitanti.
2. Si tratta della più grande infrastruttura verde del paese, presidio essenziale di biodiversità, strumento essenziale di lotta alla crisi climatica e fornitore di servizi ecosistemici alla gran parte del paese e dei cittadini delle zone urbanizzate, costiere, di pianura (dall'acqua all'ossigeno, dalla biodiversità al paesaggio, dal turismo ai servizi produttivi).
3. Il settore forestale è stato trascurato negli ultimi lustri. Alcuni esempi: le statistiche ufficiali, l'inventario forestale nazionale - INFC - al terzo ciclo ancora non ultimato nonostante gli sforzi incredibili del personale ex CFS, i dati su prelievi e disturbi lasciati alla supplezza del mondo della ricerca e delle regioni virtuose o, peggio, dei portatori di interesse... così le notizie si sovrappongono e si contraddicono, e cresce la disinformazione. La bioenergia produce il 9% delle emissioni europee (>50% in Nord EU), di cui 49% da residui primari, 17% secondari (potature incluse), 20% da legna da ardere e il 14% ????. Nulla sappiamo dell'Italia, primo produttore delle tecnologie sostenibili di generazione termica diffusa. Oggi però le foreste sono arrivate alla ribalta globale (SDGs) ed europea (Strategie clima, biodiversità e forestale, RP e Next Generation EU), con forti connessioni con la gestione delle aree protette - la conservazione, e con l'economia - che richiede una gestione forestale sostenibile, anzi responsabile !
4. Il *“Legno, dalla culla alla bara, l'età del legno è l'età dell'uomo”* (Neue Bauhaus della presidente della CE). Siamo il secondo esportatore mondiale di prodotti finiti legnosi ma importiamo l'80% della materia prima, con contraddizioni forti a livello globale, con deforestazione incorporata,

dove la lotta all'illegalità è essenziale (in EU nonostante EUTR - problemi gravi di applicazione operativa in Italia, nonostante l'ottimo lavoro dell'autorità competente non sappiamo da dove arrivi almeno il 20% del legno utilizzato - si veda il rapporto NEPCON e i rischi su UK) post-Brexit.

5. Gli artt. 2,3,5,9,32,117,118 della Costituzione, sempre molto attuale anche se non pienamente attuata, hanno conferito valenza polifunzionale alla tutela costituzionale di boschi e foreste (Elogio della foresta, Flick, 2019):

Dalla tutela e dal vincolo idrogeologico (1914 1923 bene anche privato ma di prevalente interesse pubblico, Serpieri), poi
All'apertura alla dimensione produttiva,
Al Paesaggio, e,
Nel 2007-2008 la sentenza della Corte Costituzionale che ha indicato l'equilibrio tra produzione e tutela, e poi finalmente
Il TUFF 34/2018 con la rinascita di una Direzione Generale per l'Economia Montana e le Foreste e la prossima Strategia Forestale Nazionale.

CHE FARE, COSA PUO' SERVIRE?

1. Responsabilità, competenza e visione d'insieme e globale, flessibilità

2. Lotta alla frammentazione delle competenze, che - paradossalmente - è ulteriormente cresciuta con la sparizione del CFS. Siamo l'unico paese EU che vede la Difesa (che possiede meccanismi di azione opportunamente molto diversi) competente non solo sul settore ma addirittura sulla Conservazione e la Gestione delle foreste pubbliche e l'aggiornamento continuo dell'inventario forestale nazionale. Ma la frantumazione, assieme ad una forte sovrapposizione, riguarda anche le politiche, la programmazione, la pianificazione, la stessa filiera di comando e controllo su prevenzione, sorveglianza e anche repressione delle illegalità. Si pensi a VAIA, alla lotta agli incendi e agli altri disturbi - in crescita; rischiamo altri "*anni horribilis*" senza essere più preparati quanto a personale, mezzi e coordinamento delle forze, disperdendo ulteriormente il patrimonio di competenze maturato in decenni di faticoso lavoro. Il ruolo di VVFF, GdF, PS, CC ma anche fortunatamente alcuni splendidi Servizi Forestali Regionali e DIFOR, ISPRA... lascia tanti dubbi e tanti spazi non chiari, e non si capisce che debba fare molti controlli.

3. Va confermata la "vocazione" alla professionalità del forestale (AUSF, l'associazione nazionale degli studenti, è un caso unico nel mondo universitario) come facciamo da sempre nei 15 corsi di laurea attivati nel

paese: serve un reclutamento che punti a chi ha passione e specializzazione e voglia di dedicarsi con continuità per maturare competenze nella visione olistica di un sistema biologico complesso e trasversale a tanti settori economici ed ecologici. La formazione del forestale è un *unicum* tecnico scientifico con visione globale e trasversale a tutti gli utilizzi del territorio, bisognerebbe seguire la stessa strada nel settore pubblico, altrimenti perdiamo visione e professionalità, che sono a rischio anche con la rotazione periodica.

4. Attenzione ai costi: gestione e monitoraggio (es. foreste demaniale e inventario) devono essere dei tecnici e non dei militari, fair lavorare laureati e dottorandi come avviene in tutti i paesi avanzati e attenti.

5. Attenzione alle molte buone pratiche esistenti, come avviene ad esempio nelle regioni autonome con i tre pilastri Servizi Tecnici, Politiche, Polizia.

6. Ricomporre molte di queste funzioni in maniera polifunzionale è dunque essenziale, assieme ad una efficace distribuzione dei ruoli tecnici e gestionali (e le regioni sarebbero d'accordo come ha dimostrato VAIA, dove una grande azione tecnica volontaria di tutti i livelli dell'amministrazione civile, del mondo della ricerca e dal basso, ha sopperito a meccanismi e procedure non formalizzate).